

Un'altra cosa debbo poi dire all'onorevole Rampoldi, che questo non si fa alla sfuggita con un capitolo di bilancio, ma con un articolo della legge che accompagna il bilancio. Forse l'onorevole Rampoldi non lo ha visto, ma è l'articolo 3 il quale dice:

« A partire dal 1° luglio 1895, i nuovi sussidi da concedersi ad allievi maestri e ad allieve maestre, in conformità dell'articolo 365 della legge 13 novembre 1859, n. 3725, verranno assegnati nella misura di uno ogni 50,000 abitanti. »

Dunque non è un provvedimento preso alla sfuggita, ma una modificazione alla legge Casati, che si propone alla Camera di attuare mediante un apposito articolo di legge.

**Presidente.** Onorevole Rampoldi non posso darle facoltà di parlare che per una dichiarazione.

**Rampoldi.** Avevo visto l'articolo. Io intendeva dire, che in una materia così importante conveniva venire innanzi con una relazione ben meditata e non con un breve periodo di relazione, nel quale v'è bensì una affermazione di fatto e di principio, ma non una dimostrazione quale, in ogni caso, sarebbe stata necessaria.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 78 in lire 274,800.

Capitolo 79. Sussidi e spese per conferenze magistrali; per esercizi pratici e per l'insegnamento del disegno nelle scuole normali, lire 55,000.

Capitolo 80. Sussidi e spese per l'istruzione primaria e magistrale nelle provincie napoletane (articolo 25 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 84,000.

Capitolo 81. Sussidi a biblioteche popolari, a Corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e della educazione infantile; e per l'apertura di nuove scuole ed asili, sussidi ai Comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni diversi per effetto della legge sull'istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, n. 3961, lire 323,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

**Magliani.** Faccio una semplice raccomandazione all'onorevole ministro. Lo prego di non dimenticare il sussidio all'associazione degli insegnanti di Napoli. Se egli si informerà del suo andamento e dei grandi benefizi che rende all'istruzione pubblica, certamente non

penserà due volte a riconfermare il sussidio altre volte già concesso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

**Sacchi.** Io non domando, onorevole ministro, nè un soldo al bilancio dello Stato, nè che si favorisca l'accrescimento degli spostati, a cui si riferiva or ora l'onorevole relatore.

Mi dolgo invece che dal Ministero della istruzione pubblica, certamente senza la consapevolezza dell'onorevole ministro, siasi venuto a turbare una iniziativa locale nobilissima, la quale merita invece di essere sussidiata se non col danaro, almeno con l'appoggio morale dello Stato.

A Cremona un giovane studiosissimo, il ragioniere Eudimio Spezia, ebbe la filantropica idea di aprire una scuola gratuita serale elementare di commercio per coloro che, stretti dalle necessità della vita, dopo l'istruzione elementare, percorrono la modesta carriera di commessi di negozio, di piccoli commercianti e di industriali.

Egli si raccomandò alla cooperazione di valorosi giovani, i quali gratuitamente si assunsero di dare questa istruzione serale ai figli degli operai.

Si proposero d'insegnare quello che poteva essere utile al minuto commercio, la contabilità, la geografia e la storia, la corrispondenza commerciale, gli elementi di diritto commerciale e la lingua francese. Col favore della cittadinanza si aprì questa scuola, alla quale i piccoli mezzi materiali necessari furono dati da chi? Dal Comune che permise l'uso delle Aule scolastiche, e concesse il riscaldamento e l'illuminazione; e dalla Camera di commercio, con tenue sussidio; poichè quella scuola è frequentata da poveri, di cui taluni non hanno nemmeno i mezzi di comperarsi la carta e le penne. La Camera di commercio diede quel poco sussidio che ha potuto per aiutare codesti poveri giovani. In un anno la scuola diede ottimi risultati; fu visitata e lodata dalle autorità locali, ed anche dal Ministero, non so se del commercio o della pubblica istruzione. Non riesco a spiegarmi perchè successivamente venne un pentimento ed a quel giovane, che volenteroso, dopo aver consumata l'intera giornata nel lavoro a guadagnarsi il vivere per la sua famiglia, dedica le ore serali alla gratuita istruzione dei poveri operai e fu l'anima della scuola, il Ministero della pub-